

VITA E PENSIERO

REDATTA DA

VICO NECCHI

Presid. della Società Italiana per gli
studi filosofici e religiosi

AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

Rettore dell'Università
Cattolica del S. Cuore

FRANCESCO OLGIATI

Professore nell'Università
Cattolica del S. Cuore

Abbonamento annuo per l'Italia Lire 15,— Per l'Estero Lire 23,—

Si pubblica mensilmente

UNA STORICA DATA

Trentacinque anni or sono, nel sorriso di una primavera che pareva simboleggiasse l'eterna giovinezza e la fecondità dell'idea cristiana, un Pontefice immortale, Leone XIII, lanciava al mondo la sua Enciclica Rerum Novarum.

Il significato ed il valore di quel meraviglioso documento, che segnava la condanna definitiva di un liberalismo egoistico e di un socialismo utopistico ed irreligioso, furono lumeggiati e consacrati dalla storia. Nuvolaglie grigie cercarono di oscurare il limpido ed azzurro orizzonte, autorevolmente indicato dal grande Papa; ma la magna charta della democrazia cristiana resta; e nessuna mano sacrilega potrà mai distruggerla o stracciare da essa qualche pagina. La data del 15 maggio 1891 ha fatto e farà sussultare di gioia milioni di cuori; suscita sempre nella mente soavità di memorie, di battaglie, di lagrime, di disillusioni, di trepide speranze; rappresenta per ogni cattolico un'occasione per un esame di coscienza, per un proposito, per una preghiera.

Oggi soprattutto, mentre sotto le ali protettrici del Santo Padre, la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, si rivolge ai suoi quattrocentomila organizzati ed indirizza loro un appello vibrante per chiamare a raccolta tutte le anime di buona volontà e per iniziare un'era nuova di lavoro sociale, il ricordo della Rerum Novarum assume un'importanza specialissima, che non dev'essere da nessuno trascurata o sprezzata.

Purtroppo, nell'ora che attraversiamo, alcuni cattolici italiani si trovano in uno stato di abbattimento, di nero pessimismo, di sconforto supremo. Tutti noi che viviamo e lottiamo sul campo dell'apostolato cristiano, siamo sovente colpiti da tale situazione, che è quanto mai deleteria nello sviluppo dell'opera quotidiana e nel superamento delle quotidiane difficoltà. Nè è forse ancora possibile tentare una completa analisi psicologica, che spieghi questo senso di amarezza; mancherebbe in molti la serenità indispensabile, che solo può aversi quando la burrasca è calmata ed il cielo comincia a rasserenarsi.

Tuttavia, nulla come l'anniversario della Rerum Novarum può servire a scuotere le coscienze, ad infondere coraggio, generosità, a ricordare un

ideale che non tramonta, una vetta che ci invita ad ascensioni doverose, anche se ardue e ricche di dolori.

Parecchi anni or sono, nella torbida atmosfera del 1898, Giuseppe Toniolo, commemorando la Rerum Novarum, chiudeva il suo discorso con queste parole: «Veggasi la sapienza recondita e la carità redentrice che si racchiude nella intimazione di un Santo Vegliardo, che, moderatore delle somme Chiavi della religione, stringe pure in pugno i segreti e le sorti della civiltà, di quella intimazione — ripetiamo — che oggi suona: andate al popolo. Si proclama sovente che noi, fra i pericoli che ci accerchiano, ci logoriamo in minute disquisizioni ed in parziali sperimenti. Or bene: contro l'attrito di meschine logomachie non ci ha che la logica delle grandi idee ed i virili propositi delle grandi imprese. E nessuno negherà che cristianeggiare la democrazia per mezzo della Chiesa, non sia una grande idea ed un'opera grande».

Il sogno di Leone XIII, così splendidamente espresso dall'indimenticabile e venerato Maestro, deve essere, anche al presente, il programma nostro. Bisognà andare al popolo, per illuminarlo con la schietta ed integrale dottrina cattolica; per infondergli i nostri principii cristiano-sociali; per plasmare la sua anima e per formarla moralmente, di modo che possa affrontare il compito della sua stessa elevazione economica; per assisterlo, dirigerlo, aiutarlo nelle sue necessità di lavoratore cristiano.

Lo scoraggiamento è la dote dei vili. I forti non ripiegano mai la bandiera del loro cuore, tanto più quando tale bandiera si chiama la Rerum Novarum.

LA REDAZIONE

Dal 20 al 23 maggio 1926 all'Università Cattolica del S. Cuore avrà luogo il Congresso Nazionale della Regalità di Cristo di cui l'Ateneo si è fatto promotore. A questo Congresso Nazionale nel quale Sacerdoti e Prelati, studiosi di scienze sacre e laici che hanno approfondito l'esame dei problemi sociali avranno modo di esporre mediante una accurata analisi, la dottrina contenuta nella Enciclica « Quas primas »; numeroso deve essere l'intervento del clero e del laicato cattolico. Se al Congresso converranno, come molti indizi fanno supporre, quanti si dedicano alla educazione della gioventù, i dirigenti dell'Azione Cattolica e, soprattutto, il clero al quale è affidata la cura delle anime; facilmente si può auspicare che si otterranno quei risultati che il S. Padre stesso indica nella Sua Enciclica, come frutti della istituzione della festa del Cristo Re.

Per adesioni, informazioni, richieste di chiarimenti, rivolgersi al Comitato Organizzatore del Congresso della Regalità del Cristo, presso Università Cattolica del C. Cuore - Via S. Agnese 4 - Milano (3).